

Giornale di Sicilia 6 Febbraio 2016

Mafia, sequestrato il ristorante dei vip

Il ristorante preferito dai calciatori del Palermo finisce sotto sequestro per mafia. I carabinieri hanno messo i sigilli al «Baglio degli antichi papiri» di via Gaspare da Pesaro, nei pressi della rotonda di viale Lazio, un locale che, secondo l'accusa, sarebbe riconducibile a Pietro Francesco Gugino di 63 anni, originario di Valledolmo, arrestato nel 2009 nell'operazione antimafia «Eos». Gugino sarebbe stato vicino a personaggi legati alle famiglie di Resuttana e Pallavicino e, più in particolare, a Salvatore Genova, Gaetano Fidanzati, Salvatore Lo Cicero e Vincenzo Troia. Il provvedimento è stato firmato dai giudici della sezione misure di prevenzione del tribunale al termine di un'indagine condotta dai militari del nucleo Investigativo. Il locale, secondo una stima, avrebbe un valore di un milione di euro.

Il «Baglio degli antichi papiri» dispone di alcune sale riservate ed è noto per i piatti a base di pesce e crostacei, oltre che per la carta di vini e champagne. Tra i suoi clienti ci sono diversi vip. E lì spesso si riuniscono giocatori e dirigenti del Palermo e lì avrebbe pranzato mercoledì scorso anche Adriano Galliani, in occasione della partita del Milan al «Renzo Barbera».

«A Gugino è stato contestato l'aver messo stabilmente a disposizione dell'organizzazione mafiosa le proprie attività economiche - spiegano gli inquirenti -, sia per consentire l'investimento di proventi illeciti, sia per tenere a disposizione i locali per riunioni riservate».

Le indagini patrimoniali su Gugino, che aveva un deposito di bibite a Pallavicino e avrebbe avuto interessi in uno stabilimento per l'imbottigliamento di acque minerali nel Messinese, hanno portato gli investigatori al ristorante di via Gaspare da Pesaro. Un luogo del quale c'è traccia in alcune vecchie inchieste contro Cosa nostra. In un verbale, il collaboratore di giustizia Francesco Paolo Balistreri parla dei suoi rapporti con Salvatore Genova, ritenuto capomandamento a Resuttana, che aveva conosciuto grazie ai suoi stretti rapporti con Pietro Francesco Gugino: Balistreri parla di un tentativo di estorsione fatto al titolare del «Baglio degli antichi papiri» nell'estate del 2008: «Mentre Gugino era al ristorante, si presentarono due persone chiedendo di Filippo Gugino perché si doveva mettere a posto. Filippo Gugino disse ai due di ritornare il pomeriggio successivo alle 16.30 e si fecero trovare, quel pomeriggio, oltre che Gugino padre e figlio, anche Nunzio Sammaritano, Vincenzo Troia e Agostino Pizzuto che chiesero da chi fossero mandati, ma i due ragazzi non dissero nulla di preciso. Allora, quando questi due ragazzi andarono via, Sammaritano li seguì fino alla macelleria di Michele Militeri (in zona Resuttana). Si scoprì, allora, che il

mandante dell'estorsione era Michele Pillitteri, il cui figlio, peraltro, è il fornitore della carne al ristorante del Filippo Gugino. L'estorsione non venne pagata e Giuseppe Cassaro e Giovanni Riela fecero trovare una cassa da morto alla macelleria di Pillitteri».

Di Pietro Francesco Gugino ha - parlato anche un altro collaboratore di giustizia, Salvatore Giordano: «Si tratta di una persona molto, vicina a mio cugino Salvatore Biondo ed alla famiglia dei Biondino. Si occupava di fare le truffe ed aveva perciò la nomea di truffaldino. Nonostante tale nomea, serviva a Cosa Nostra perché i truffaldini "fanno piccioli"». In base alla ricostruzione dei rapporti intrattenuti da Gugino, gli inquirenti ritengono che avesse soci occulti e tra questi Riccardo Milano e Salvatore Genova.

Virgilio Fagone